

Nuovi vergognosi episodi di sfruttamento dei subnormali
Celestini anche a Modena

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

UNIVERSITÀ DI ROMA Forte manifestazione di migliaia di studenti

RISPOSTA ALLA SERRATA voluta dal governo

Continua il lavoro nelle facoltà occupate - Sullo al Senato tace sulla grave decisione delle autorità accademiche - Presidiata dai giovani anche la facoltà di Geologia mentre sono scesi in agitazione anche quelli di Medicina e di Ingegneria - I comunicati del movimento studentesco - D'Avack firmerà oggi il decreto di chiusura - Nuovo appuntamento stamane alle 9,30



Un momento della manifestazione svoltasi ieri all'Università di Roma

Una prova di responsabilità

LA SERRATA della più grande scuola d'Italia, la Università di Roma, chiama in causa innanzitutto la responsabilità del Governo. Da lunghi anni la DC ed i suoi alleati si dimostrano incapaci di presentare soluzioni rinnovatrici ai problemi della scuola; anche le timide proposte universitarie di Sulla vengono rinviate e peggiorate dinanzi a pressioni puramente conservatrici. Quando il movimento studentesco esprime la sua protesta occupando le aule e riorganizzando nuovi contenuti e metodi di gestione dell'Università, parte da settori del governo e dell'apparato statale l'invito alla repressione aperta. Così è accaduto nei giorni scorsi, quando fu minacciato lo scioglimento dell'Università di Roma da parte della polizia. Il Senato Accademico, pur dichiarando di non condividere questo orientamento, è ricorso ad una legge fascista del 1938 per proclamare la serrata dell'Università, proprio nel momento in cui all'interno di alcune facoltà occupate gli studenti avevano avviato il discorso sul ripulimento dei meccanismi selettivi di classe e dei contenuti conservatori dell'insegnamento, suscitando in alcuni casi un dialogo con i docenti. La

serrata tende ad interrompere questo processo, a privare il movimento della sua base di massa, e può incoraggiare provocazioni e interventi polizieschi assai gravi. In questa situazione il movimento degli studenti e dei docenti deve dare prova di grande senso di responsabilità e maturità politica. Già nel primo giorno dopo la serrata gli studenti sono affluiti in maggior numero nelle aule, nelle assemblee, per discutere e per proseguire il lavoro iniziato. Le richieste che vengono avanzate, anche in contrasto con coloro che di fronte alle difficoltà incontrate suggerirebbero di trasformare una lotta di massa in un'attività di élite e di abbandonare l'Università spostando soltanto all'esterno l'azione politica, sono le seguenti: 1) La riapertura dell'Università, per evitare che la decisione del Senato Accademico significhi per la massa degli studenti la perdita della sessione di esami ed eventualmente dell'anno scolastico. 2) La prosecuzione, con la presenza in massa degli studenti in tutte le facoltà e con l'appello ai docenti democratici di associarsi a tale lavoro, dell'attività di studio, di ricerca e di sperimentazione su nuovi temi culturali collegati

alle profonde esigenze di rinnovamento che maturano nel paese attraverso le lotte dei lavoratori. 3) L'elaborazione e l'inizio di attuazione di proposte per un'Università rinnovata, non più strumento di selezione classista e di uso della scienza per fini oppressivi, ma sede di formazione critica e di elaborazione di una cultura progressiva. Questo processo non può essere realizzato senza l'aiuto, la collaborazione e l'impegno delle forze sociali e politiche interessate ad un profondo rinnovamento dell'Università e della società, senza che il movimento studentesco ricerchi forme di effettivo collegamento con i lavoratori e con le grandi organizzazioni popolari. Il PCI e la FGCI sosterranno come sempre le giuste richieste degli studenti, chiederanno che venga riaperta la Università e garantite come valide le conquiste già realizzate, si opporranno ad ogni intervento poliziesco e repressivo per portare avanti l'ormai irrefrenabile movimento di rinnovamento della scuola e della società. Gruppo di lavoro del CC del PCI sul Movimento studentesco. La Direzione della FGCI

Nemmeno di fronte a un fatto così grave come la chiusura dell'Università di Roma il governo di centro-sinistra sente il dovere di esprimere il suo giudizio e di precisare i propri intendimenti. Ieri al Senato aveva l'occasione di farlo « a caldo », nella replica al dibattito sul bilancio della P.I. Ma sulla decisione del Senato accademico e del rettore D'Avack il ministro democristiano non ha invece detto nemmeno una parola, così come silenzioso è rimasto sul contenuto della sua « riforma » e sui profondi motivi di contrasto, all'interno della maggioranza e della DC, che ne rendono così tormentato il cammino. Si è avuta insomma un'altra dimostrazione di disagio, di impotenza, di distacco dalla realtà dei problemi che scuotono l'Università e l'intero settore della scuola italiana, propria mentre nuove occupazioni di facoltà e nuovi scioperi di studenti sottolineano il continuo aggravarsi della situazione.

Per il 27 febbraio Convocato il Comitato centrale del PCI

La Direzione del PCI, riunitasi sotto la presidenza del compagno Longo, ha preso in esame le vaste e significative ripercussioni del XII Congresso del Partito ed ha deciso di promuovere senza indugio, sulla base delle indicazioni del Congresso, varie iniziative, corrispondenti ai nuovi sviluppi della situazione politica e alle esigenze del movimento reale delle masse. Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo sono stati convocati per il 27 febbraio, in sede di comune, per la nomina dell'Ufficio politico, dell'Ufficio di segreteria, dei responsabili delle Sezioni di lavoro e dei direttori degli organi di stampa del Partito.

L'Aula magna della facoltà di Lettere era di nuovo strapiena di giovani; su alcuni manifesti affissi nei corridoi e nell'atrio c'era scritto: « Prima si tenta di provocare il movimento studentesco usando i fascisti, poi, di fronte alla forza volontà di lotta degli studenti si chiudono le facoltà ». Il movimento studentesco denuncia il disegno del Senato accademico di stroncare con la forza la lotta degli studenti. « La serrata » si leggeva in un altro cartello, nel momento in cui molti professori davano inizio nelle facoltà occupate agli esami, dimostra la chiara volontà del rettore e delle autorità accademiche di

clamorosa bomba e che giurano di essere in possesso del materiale del colloquio tra De Gaulle e Soares affermano inoltre che il governo inglese, pur giudicando queste proposte « di grandissima portata » le aveva respinte il 12 febbraio seguente, dichiarando il proprio disaccordo sulla gestione a quattro del

Per il 27 febbraio Convocato il Comitato centrale del PCI. Augusto Pancaldi (Segue in ultima pagina)



Celestini anche a Modena. Le rivelazioni fatte nella cronaca locale del nostro giornale sulla situazione esistente in quattro istituti per giovani subnormali hanno indotto la magistratura ad aprire un'inchiesta. I giudici indagano anche su altri sconcertanti episodi: alcune ragazze ricoverate nel later di Modena sono diventate madri. Nella foto: una delle « assistite » con il bimbo avuto durante la permanenza in uno degli istituti.

PENSIONI

Colombo: non daremo una lira più del previsto

A pagina 2

BENZINA

Un accordo con le società petrolifere?

Nel corso della riunione iniziata ieri pomeriggio alle 17 al ministero dell'Industria fra i rappresentanti del benzinaio e quelli delle società petrolifere è stato raggiunto un primo accordo riguardante la parte « normale » della vertenza. Sulle questioni economiche il ministro ha iniziato alle 20 colloqui separati fra i vari gruppi rappresentati alla riunione. Ieri sera era circolata la voce che in caso di mancato accordo i gestori delle « pompe » avrebbero nuovamente chiuso gli esercizi.

Animata riunione della Direzione democristiana

CONTRASTI TRA I DC NELLA DISCUSSIONE SUL XII CONGRESSO

Intervento di Moro - Pesante ammonimento di Andreoli al PSI - I manciniani non parteciperanno al convegno di corrente indetto da Ferri - La Direzione del PSIUP

Gli operai della Marzotto occupano il Comune. Manifestazione studentesca a Vicenza: due giovani fermati. Lavoratori e studenti caricati dalla polizia a Salerno. Sette feriti tra cui un deputato del PCI. Operati alcuni fermi.

L'intervento dell'on. Di Primo (PSI) alla Camera. Va modificata la legge per l'inchiesta sul SIFAR. Il deputato socialista si è differenziato chiaramente dalle posizioni dc.

Ieri alla Camera si è cominciato il dibattito sul disegno di legge per l'inchiesta sul SIFAR e sul testo del 22 gennaio '64. Ha finalmente parlato un rappresentante del Psi, l'on. Di Primo, il quale si è caratterizzato per una posizione assai netta nei giorni scorsi da numerosi deputati dc e in particolare dall'on. Galloni, che D. Primo ha accusato di « conservatorismo ». L'on. Di Primo - egli non ha detto se la sua è la posizione di tutto il Psi, dal momento che la proposta di legge della maggioranza è firmata anche dall'on. Orlando, capogruppo del Psi - ha affermato che è assai opportuno che si limitino i poteri di indagine del SIFAR e non investano invece del loro complesso i servizi di sicurezza, riservati a posizioni assai più delicate. L'on. Di Primo ha sottolineato che un membro del governo può partecipare ai lavori della Commissione, ma con chiari compiti di collaborazione e non di controllo.

OGGI stanno meglio

SULLA « Nazione » di giovedì un nostro fratello denutrito, che si firma « Fiaccobracco », ha cordialmente polemizzato con noi che abbiamo sostenuto, e sosteniamo, come il sistema della economia privata, dalla « Nazione » esaltato, sia un sistema di oppressione e di fame. « Fiaccobracco », per confonderci, ci ricorda, a modo suo, le condizioni dei lavoratori nei paesi socialisti, a economia collettivizzata, per concludere che qui, in regime liberista, si sta incomparabilmente meglio. Naturalmente, « Fiaccobracco » cita i Paesi scandinavi, gli Stati Uniti, il Canada, l'Inghilterra, l'Olanda, il Belgio e via dicendo, che sono i paesi più prepotenti del mondo, colonizzatori e imperialisti, ma in America Latina, in Africa, in Asia si muore di fame, mentre nei Paesi socialisti non si muore di fame, tutti lavorano, e quando escono dalla fabbrica non vedono passare la Rolls Royce di Onassis, in quella intesa, sulla faccia degli operai, trenta milioni al giorno o all'ora o al minuto: né ricevono cartoline da Felice Riva, che faceva i bagni al Forte, mentre i lavoratori del Val di Susa erano, e sono, sul lastrico. Il capitalismo ha duecento anni, ma nel suo campo ci sono ancora un Botro, una Bolivia, un'India, interi continenti sottosviluppati. Il socialismo, nel paese in cui governa da più tempo ha cinquant'anni: non c'è un disoccupato o un affamato, e ognuno ha il senso di essere padrone della propria sorte. E in Italia? Ecco è la parola d'ordine di Milano, la città più ricca del nostro paese, ed è essa stessa prospera e rigogliosa. Bene. Tuttavia, « a parte la dignità formale e un apprezzabile sforzo di comprensione la nuova realtà », esso non ha modificato « in modo sostanziale i lineamenti del PCI »; nella situazione italiana perciò non sono stati introdotti « elementi di novità » tali da determinare un « mutamento qualitativo » o addirittura un « rovesciamento delle attuali alleanze politiche ». Restano perciò confermate - ha soggiunto Moro - la impossibilità di una comune gestione del potere e la pericolosità di una confusione di posizioni, le quali potrebbero accrescere i c. f. (Segue in ultima pagina)

In un colloquio con l'ambasciatore inglese

De Gaulle per lo scioglimento del MEC?

Preconizzata una zona di libero scambio previa intesa Parigi-Londra. Imbarazzate conferme nella capitale britannica - Una smentita francese

Del nostro corrispondente. Parigi, 21. Fonti inzelesi hanno diffuso oggi a Parigi - mentre era in corso l'assemblea dell'UEO che doveva concludersi con una conferenza della sua crisi politica - la notizia secondo cui il 4 febbraio scorso il generale De Gaulle, ricevendo l'ambasciatore britannico Soares, si era sottoposto a un piano così articolato: 1) il mercato comune

non è riuscito più la fiducia della Francia. Esso dovrebbe essere sciolto e trasformato in una larga zona di libero scambio, alla quale parteciperebbe anche l'Inghilterra. 2) Questa zona di libero scambio sarebbe controllata da un consiglio politico ristretto comprendente la Gran Bretagna, la Germania federale, l'Italia e la Francia (con l'esclusione del Benelux). 3) La Francia sarebbe pronta ad esaminare con l'Inghilterra

(quindi) passando sopra la testa degli altri alleati del Mercato comune e in particolare dell'Italia e di Nenni) tutte le questioni controverse economiche, monetarie, politiche e militari per superarle prima del varo di questo piano. 4) Un tale rimescolamento dell'Europa comporterebbe ovviamente, a breve termine, una totale revisione dell'attuale concezione della NATO. Le stesse fonti inglesi che hanno fatto scoprire questa

clamorosa bomba e che giurano di essere in possesso del materiale del colloquio tra De Gaulle e Soares affermano inoltre che il governo inglese, pur giudicando queste proposte « di grandissima portata » le aveva respinte il 12 febbraio seguente, dichiarando il proprio disaccordo sulla gestione a quattro del